

RINVIATA AL 31 GENNAIO L'UDIENZA PER L'IRRUZIONE ALLA DIAZ

Guerra sulle molotov fantasma

La Questura ha ipotizzato che le bottiglie incendiarie sono state distrutte

Il "giallo" delle molotov non ha impedito al processo G8 per l'irruzione alla Diaz di proseguire. Il questore Salvatore Presenti ha risposto ai pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, che avevano incaricato la polizia di ritrovarle che forse le due bottiglie incendiarie sono state distrutte dai suoi agenti insieme ad altro materiale infiammabile sequestrato durante il vertice del 2001. Dopo un batti e ribatti fra accusa e difesa i giudici del tribunale presieduti da Gabrio Barone, hanno dichiarato infondate le eccezioni sollevate dalla difesa sull'accertamento della indisponibilità delle bottiglie molotov. «Tutti i reperti - ha sottolineato il presidente - risultano infatti regolarmente sequestrati». In merito alle due bottiglie molotov il tribunale ha spiegato che «gli accertamenti sulle sorti di questi reperti possono essere autonomamente svolti dal pm con una nuova inchiesta». «Al tribunale - ha aggiunto il presidente - è sufficiente acquisire la relazione della questura per chiarire la disponibilità o meno dei reperti». Il dibattimento quindi prosegue «salvo valutare - ha spiegato il presidente - nel corso del processo se sia necessario verificare dove siano finiti questi reperti e sentire in merito nuovi testi».

Nella relazione del questore, svolta con la collaborazione dell'ispettore artificiere antisabotaggio Marcellino Melis, sono indicati i vari passaggi dal 6 agosto al 14 settembre del 2001 che potrebbero poi aver portato presumibilmente alla distruzione degli ordigni. Si ipotizza quindi che le molotov siano state distrutte tra il 9 e il 14 settembre insieme ad altro materiale esplosivo, sequestrato dalla Digos allo stadio

Carlini. E sempre secondo la relazione la distruzione del materiale esplosivo e quindi pericoloso tra cui c'erano appunto due bottiglie molotov in vetro, era stata autorizzata dall'allora pm responsabile dell'inchiesta Francesco Lalla.

Gli ordigni erano stati anche esaminati nel gabinetto della polizia scientifica.

Come è noto le molotov sono al centro dell'accusa di falso e calunnia per parte dei 29 poliziotti imputati perché erano state portate all'interno della scuola per giustificare l'arresto del 93 no global che poi erano stati prosciolti dalle accuse di resistenza e associazione per delinquere.

I pm hanno chiesto al tribunale l'audizione come testi di tutti i poliziotti che hanno eseguito gli accertamenti an-

che se «l'esistenza storica e processuale dei reperti è fuori discussione». «Bisogna accertare - ha aggiunto Zucca - se alcuni degli imputati abbiano concorso o no alla sparizione delle due molotov». I difensori sono naturalmente insorti a questa richiesta dell'accusa. Il tribunale ha respinto anche questa istanza e ha rinviato il processo al 31 gennaio.

Ieri mattina inoltre un gruppo di sostenitori del Comitato Verità e Giustizia per Genova ha dato vita a un presidio davanti a palazzo di giustizia. Enrica Bartesaghi, presidente del Comitato ha detto: «Penso sia indecente che, a distanza di cinque anni e mezzo si scopra che le prove più importanti di questo processo sono state probabilmente distrutte».